



**Il fumetto**

**Il cucciolo di drago che insegna il cinese**

ROBERTO BRUNELLI

**A**lbero si dice *mù*. Mucca invece si dice *niù*. Un verme è *chòng*, e pure occhio finisce per essere un *mù*, pensa te. La montagna è *shàn*: il suo segno è una specie di tridente, tre bastoni che puntano in alto. Padre non può che dirsi *fù*, e il suo ideogramma è fatto da due bastoncini che s'incrociano. «Ma l'unica cosa che ci vedevo io era una faccia baffuta con un'espressione arcigna», confessa Christoph Niemann, l'autore di questo *Il cucciolo di dragone*, smilzo albo a fumetti che «fornisce i primi rudimenti per avvicinarsi alla lingua cinese». Ove si narra della piccola Lin e del suo migliore amico, appunto un dragoncello, il quale, a causa di una maracella, finirà prima prigioniero (*qiù*) e poi fuggirà. Lin lo cercherà dappertutto, anche sulla Grande Muraglia, incontrerà persino una piccola strega e ritroverà il suo dragone nel cielo (*tiàn*). Il tutto accompagnato dagli ideogrammi stilizzati che si intrecciano al tratto essenziale ma elegante di Niemann. No, non è una bizzarria: è un primo passo per avvicinarsi alla civiltà cinese. Che, come si sa, ci è sempre più vicina, anche nelle scuole. Ed è, sì, un altro modo per imparare a stare insieme (che si dice, manco a farlo apposta, *gòng*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CUCCILO DI DRAGONE**  
di Christoph Niemann  
**Gallucci**, pagg. 28, euro 15

